

consigliato tale tregua, non la raccomandassero quando Leone X accingevasi a prendere Milano sebbene allora i Turchi assediassero Belgrado. Quanto Adriano ha in mira al presente, ha bensì l'apparenza di essere diretto contro i Turchi, ma in realtà è contro di lui, il re. Non faccia il papa ciò che non conviene ad un buono e saggio pastore, non procuri maggior confusione invece della pace. Dacchè si diffuse la notizia dell'armistizio, i suoi nemici non si affaticarono che maggiormente per l'assalto, che egli però respingerà. D'altra parte se i Turchi irromperanno in Ungheria o su Napoli, egli è pronto a opporsi in persona: se pertanto è volontà di S. S. di concedergli come ai suoi nemici bolle per la riscossione di denari, con ciò il papa non fa che adempiere coscienziosamente il proprio dovere.

Insieme a questa minatoria giunse a Roma la notizia, che Francesco I avea rotto le relazioni diplomatiche col nunzio pontificio.<sup>1</sup> Scoppiò quanto Adriano col suo contegno rigorosamente neutrale — egli, scrive l'inviato d'Enrico VIII, se ne stava immobile come rupe nel mare — aveva cercato d'impedire, un'insanabile rottura colla Francia.

Il brusco procedere di Francesco I contro il papa non potè che riuscire oltre modo gradito ai suoi nemici. Adesso i rappresentanti dell'imperatore e del re inglese spingevano più che mai il papa a concludere un'alleanza difensiva e offensiva, la quale doveva difendere l'Italia contro il nemico comune, i Francesi, e mettere Francesco I nell'impossibilità di guerreggiare più oltre. Con essi s'unì il cardinal Medici, che continuava ad avere molta influenza su Adriano VI. Ma anche ora il papa stette fermo nel non assecondare il desiderio di prendere partito nel senso indicato,<sup>2</sup> credendosi a ciò tanto più obbligato perchè non gli sfuggiva che la rottura definitiva con Francesco I poteva trarre con sè conseguenze incalcolabili. Non mi voglio dichiarare contro la Francia, scrisse Adriano a Carlo de Lannoy, vicerè di Napoli, perchè lo stesso di cesserebbero di venire da quel regno i denari, dei quali principalmente vive la mia corte e poi perchè ho da buona fonte, che il re di Francia favorirebbe l'eresia di Lutero e darebbe un nuovo ordinamento agli affari ecclesiastici nel suo regno.<sup>3</sup>

Anche da parte di alcuni cardinali, che intercedettero per la grazia al Soderini, Adriano VI fu fatto attento con tutto il calore ai pericoli, che, procedendo aspramente, erano da aspettarsi dalla

<sup>1</sup> Cfr. sopra p. 127, n. 5 la \* lettera di G. M. della Porta del 26 giugno 1523.

<sup>2</sup> V. la relazione del Clerk 11 giugno 1523 presso BREWER III 2, n. 3093; cfr. DE LEVA II, 172.

<sup>3</sup> \* Lannoy a Carlo V da Napoli 15 luglio 1523. Biblioteca de la Acad. de Historia a Madrid A. 28. Cfr. DE LEVA II, 172.